

rappresaglia tedesca porta all'incendio della villa e all'ecatombe dei suoi abitanti. Questa parte coincide con i bombardamenti durante la parentesi badogliana e i successivi eventi drammatici. E qui soprattutto l'azione si staglia in atti drammatici, in dialoghi. Si tratta di un fatto espressivo e strutturale, sviluppato dallo scrittore con una precisa coscienza funzionale. Sarebbe non pertinente parlare dell'interesse di Bacchelli per il teatro: interesse vivissimo, ma che è altra cosa, anche se, naturalmente, l'esperienza complessa dello scrittore, anche saggista, e storico, sia da avvertire sempre operante nel narratore. La struttura del romanzo, la natura dei fatti, il carattere dei problemi hanno indotto l'autore a alternare, a zone di racconto « largo ed agiato », un'espressione diversa e rispondente a un tempo d'azione stretta e incalzante e precipitante. Struttura poetica, nel suo quadro complesso, la chiama l'autore, e tale non solo del ritmo poetico del dramma, ma di quello, altresì, della storia. È un fatto, d'altra parte, che tale coscienza strutturale e funzionale debba incontrarsi con tendenze ed esempi tra i più complessi del romanzo contemporaneo, e lo stesso accade per la sostanza saggistica e filosofica della sua narrativa: per accennare ad esempi tra i più prossimi, si ricorderà, per l'accordo di racconto e dialogo, il *Requiem per una monaca* di Faulkner, e, per il gusto saggistico, la narrativa di Thomas Mann. Si tratta di esperimenti condotti da Bacchelli in una stretta coerenza e che sono logico sviluppo dei propri interessi narrativi. Sotto tale riguardo, ne *L'incendio di Milano*, sono aperte e vivaci e ricche singolarmente d'esperienza le pagine sul clima culturale e artistico in Italia, ma clima europeo, delle fine Ottocento. È la forza, verrebbe fatto di dire, come di sorgente remota da cui scende l'impeto delle ragioni e la larghezza dell'esame degli errori delle generazioni da cui sono uscite le due guerre mondiali. Ma che, in questa parte più vicina a noi, conserva qualcosa di polemico, mentre dimostra una penetrazione limpida e compatta in un ambito di ragioni o di origini più asciuttamente culturali.

ALDO BORLENGHI

## Critica e filologia

### I classici italiani e il 1963

Come ogni altro anno, anche questa volta, lasciando alle spalle il 1963 e inaugurando il 1964 passeremo rapidamente in rassegna le edizioni degli scrittori italiani, dal Duecento al primo Novecento, procurate dai nostri editori con encomiabile zelo, se pur con intendimenti diversi: ora ambiziosamente scientifici, ed ora più semplicemente divulgativi o addirittura commerciali.

Ha rotto un lungo silenzio (occupato però attivamente in un'opera proficua di riordinamento) la collana dei « Classici Mondadori », la quale s'è arricchita di due nuovi volumi manzoniani curati con la consueta competenza da Fausto Ghisalberti (MANZONI; *Opere morali e filosofiche*; id., *Saggi storici e politici*). Sono così ormai quattro i volumi della edizione mondadoriana del Manzoni, e al compimento dell'impresa mancano soltanto tre volumi, del resto quasi interamente approntati: il volume quinto, che accoglierà gli scritti letterari e linguistici; il volume sesto, che riunirà le postille di tutte le letture varie del Manzoni; e infine il volume settimo, affidato alle cure di Cesare Arieti, che sarà dedicato alle lettere. La collana degli « Scrittori d'Italia » di Laterza ha presentato, a sua volta, due nuovi volumi, questa volta settecenteschi: i rari scritti critici e satirici di Pier Jacopo Martello, dai *Sermoni della Poetica* a *Il Segretario Cliternate al Baron di Corvara di satire libro*, dal *Comentario* alle pagine intorno alla *Tragedia antica e moderna*, da *Il vero Parigino italiano* a *Il Tasso o Della vana gloria* (P.J. MARTELLO, *Scritti critici e satirici*, a cura di Hannibal S. Noce), e i saggi di Francesco Algarotti, dai *Saggi sopra le Belle Arti* ai *Saggi sopra differenti soggetti* (F. ALGAROTTI, *Saggi*, a cura di Giovanni da Pozzo). Soprattutto il volume algarottiano si segnala per la precisa e aggiornatissima « Nota critico-bibliografica », per la lucida « Nota filologica », per il prezioso « Indice delle opere citate nei saggi ». Lo stesso editore Laterza ha pubblicato due nuovi volumi dell'altra sua collana dei « Classici illustrati », con introduzioni e chiose esplicative. Ai volumi già usciti nel 1961 e

1962 (Machiavelli, Tasso, Goldoni, Foscolo) si aggiungono ora un Boccaccio, commentato da Carlo Salinari e con disegni di Renzo Vespignani (BOCCACCIO, *Decameron*), e un Galileo, commentato da Franz Brunetti e con disegni di Mirko (GALILEO, *Dialogo sui massimi sistemi*).

Anche le consimili collane degli altri editori non sono state da meno in quanto ad adeguata prolificità. Quella dei « Classici Utet » ha dato alla luce, infatti, una raccolta di sacre rappresentazioni quattrocentesche (alcune anonime ed altre di Feo Balcari, Castellano Castellani, Bernardo e Antonia Pulci), con introduzione e note di Luigi Banfi (*Sacre Rappresentazioni del Quattrocento*), una silloge di tragedie italiane classiche dal Cinquecento al Settecento, con « campioni » di Giangiorgio Trissino (*Sofonisba*), Giambattista Giraldi (*Orbecche*), Pietro Aretino (*Orazia*), Federico della Valle (*La Reina di Scozia*), Carlo de' Dottori (*Aristodemo*), Pier Jacopo Martello (*Alceste*), Scipione Maffei (*Merope*), con presentazione di Giammaria Gasparini (*La tragedia classica dalle origini al Maffei*), e il primo volume delle opere del Monti con introduzione e commento di Gian Francesco Chiodaroli, scomparso prematuramente e di cui l'amico Gennaro Barbarisi ha curato nuovamente, con discrezione affettuosa, questa edizione montiana che era già apparsa, nel 1958, presso l'editore Salani di Firenze (MONTI, *Versione dell'« Iliade »*). Continuando poi in una sua lodevolissima iniziativa la stessa Utet anche quest'anno ha dato alle stampe, e generosamente distribuito agli studiosi ed amici, una sua strenna letteraria. Questa volta s'è trattato dei *Cinque canti* dell'Ariosto che Luigi Firpo ha riprodotto secondo la lezione critica già fornita dal Segre (e tuttavia con qualche minimo ritocco vantaggioso) e con un commento assai utile e preciso (ARIOSTO, *Cinque canti*, Strenna Utet 1964). La collana Ricciardi ha presentato due nuovi volumi: un terzo tomo di narratori dell'Ottocento e del primo Novecento sempre per le cure di Aldo Borlenghi: Federigo Verdinois, Roberto Sacchetti, Edmondo De Amicis, Giuseppe Giacosa, Achille Giovanni Cagna, Carlo Dossi, Edoardo Calandra, Remigio Zena, Guido Nobili, Alfredo Oriani, Grazia Deledda (*Narratori dell'Ottocento e*

*del primo Novecento*, III); e un secondo tomo di poeti minori dell'Ottocento, affidato a Luigi Baldacci che s'è valso, questa volta, della collaborazione di Giuliano Innamorati: Arici, Torti, Mamiani della Rovere, Borghi, Sestini, Pellico, Grossi, Prati, Padula, Betteloni, Pananti, Guadagnoli, Giusti, Fusinato, Riccardi di Lantosca, Mameli, Gazzoletti, Bosi, Mercantini, Dall'Ongharo, Carbone, oltre a « traduzioni » di Berchet, Scalvini, Maffei, Zandrini, Zanella, Nigra, De Bosis (*Poeti minori dell'Ottocento*, II). Ma a proposito di poeti minori del secolo scorso, varrà la pena di segnalare anche la recente e copiosa antologia curata da Ferruccio Ulivi come secondo volume della collana « Scala reale » di antologie letterarie, diretta da Enrico Falqui e pubblicata dall'editore Francesco Vallardi di Milano (*Poeti minori dell'Ottocento italiano*), e la ristampa delle due prime e rare raccolte di versi di Emilio Praga (PRAGA, *Tavolozza e Penombre*), vigilata da Angelo Romanò e inserita nella nuova « Biblioteca dell'Ottocento Italiano », diretta da Gaetano Mariani ed edita dal Cappelli di Bologna, dove hanno veduto la luce contemporaneamente altri tre volumi: un « ritorno » di Mario Pratesi promosso da Renato Bertacchini (PRATESI, *Il mondo di Dolcetta*), una scelta di pagine giovanili di Giulio Salvadori compiuta da Nello Vian (SALVADORI, *Scritti bizantini*), e infine una serie di brani di cronache, diari e memorie di *romani de Roma* (Michelangelo Astorri, Agostino Chigi, Nicola Roncalli, David Silvagni, Nino Costa, Domenico Gnoli, Manfredi Porena, Silvio D'Amico) intorno alla loro città, illustrati da Giovanni Orioli (*Memorie romane dell'Ottocento*). E sempre per l'Ottocento, si veda la nuova edizione di *La messa di nozze* di Federico De Roberto, con un'appendice di sette racconti e una prefazione di Giacinto Spagnoletti (DE ROBERTO, *La messa di nozze*, Milano, Garzanti). La collana dei « Classici Rizzoli » ha presentato due volumi delle opere del Tasso affidati alle cure di Bruno Maier e di cui è importante soprattutto il primo che contiene un'utilissima ristampa di tutte le rime tassiane secondo l'ormai esaurita e pressoché introvabile edizione del Solerti (TASSO, *Opere*, I-II), mentre l'editore Mursia di Milano ha

fatto seguire all'Ariosto e al Tasso del 1961, e al Foscolo e al Manzoni del 1962, altri due grossi tomi dedicati al Petrarca e al Boccaccio. Si tratta di due volumi assai ben curati da specialisti provetti come Emilio Bigi e Cesare Segre, con la valida collaborazione rispettivamente di Giovanni Ponte, che ha commentato il Petrarca, e di Maria Consigli Segre, che ha commentato il Boccaccio (PETRARCA, *Opere*; BOCCACCIO, *Opere*). Una vera e propria « sorpresa » petrarchesca ci viene poi dall'editore Zanichelli di Bologna che ha dato alla luce un inedito commento di Nicola Zingarelli alle *Rime* del Petrarca: un commento condotto a termine in ogni sua parte, e preceduto da un'ampia e ricca introduzione, ma che non fu pubblicato per l'intervenuta morte del suo autore e che ora, a ventotto anni da quel luttuoso evento, riemerge dall'ombra con vantaggio sensibile degli studiosi (PETRARCA, *Rime*). La Sansoni, dal canto suo, ha mandato innanzi le ristampe fedeli, con nuove presentazioni, dei tomi vecchi, ma non inutili, della gloriosa « carducciana ». La « seconda serie » di queste ristampe s'è infatti arricchita di quattro nuovi volumi: ALIGHIERI, *La Vita Nuova*, a cura di T. Casini e con nuova presentazione di C. Segre; TASSONI, *La secchia rapita*, a cura di P. Papini e con nuova presentazione di G. Cattaneo; BARETTI, *Scritti*, a cura di M. MENGHINI e con nuova presentazione di B.T. Sozzi; *Lecture autobiografiche di scrittori dell'età moderna*, a cura di L. Di Francia e con nuova presentazione di L. Baldacci. Nella collana di « Piccole Storie Illustrate », curata da Giorgio Luti sempre per la Sansoni, è stata ristampata, in due tomi, la *Storia di Milano*, di Pietro Verri con uno studio introduttivo di Enzo Ronconi. La sezione dei classici italiani della « Universale Feltrinelli » ha accolto opere di Galiani e D'Azeglio (GALIANI, *Della moneta*, a cura di A. Caracciolo e A. Merola; M. D'AZEGLIO, *I miei ricordi*, a cura di M. Legnani), mentre l'editore Loescher-Chiantore di Torino ha dato alla luce una cospicua silloge di lettere di Silvio Pellico (PELLICO, *Lettere milanesi*, 1815-21, a cura di M. Scotti, Supplemento n. 28 del « Giornale Storico della Letteratura Italiana »). Einaudi (da cui attendiamo prestissimo l'edizione critica

del Maggi a cura di Dante Isella) ha presentato qualche testo teatrale nella collezione diretta da Paolo Grassi e Gerardo Guerrieri (RUZANTE, *La Moscheta*, a cura di L. Zorzi; DELLA VALLE, *Judit*, a cura di G. Livio; GOLDONI, *Il bugiardo*, a cura di G. Davico Bonino), e un'edizione veramente preziosa, ma misteriosamente « clandestina » (perché tirata, per ora, in pochissimi esemplari e destinata evidentemente a riapparire ufficialmente più avanti), del teatro di Ippolito Nievo per le cure intelligenti di Emilio Faccioli (NIEVO, *Teatro*). E sempre per quanto riguarda il teatro, saranno da ricordare la *Piovana* del Ruzante, pubblicata da G. Poli (RUZANTE, *Piovana*, Collana del Teatro Universitario di « Ca' Foscari », Venezia), e il Metastasio brillantemente presentato da Riccardo Bacchelli (METASTASIO, *Teatro*, Torino, ERI). L'editore Vallecchi ha proseguito nella pubblicazione delle opere di Federico Tozzi, curate dal figlio Glauco, e così ha fatto seguire ai *Romanzi*, apparsi nel 1961, due tomi di novelle (TOZZI, *Le novelle*, I-II), mentre s'è reso particolarmente benemerito dando alla luce tutti gli scritti di Bruno Barilli per iniziativa di Enrico Falqui (BARILLI, *Opere* I-II). Nei « Quaderni di Delta », infine, è apparsa una ricca antologia di testi danteschi prefazionati ampiamente e commentati con rigoroso puntiglio e grande appassionamento da Rocco Montano, un nostro studioso che ora insegna negli Stati Uniti e che da oltre vent'anni studia Dante, e altri nostri autori e movimenti culturali, con atteggiamento vivacemente polemico nei riguardi della storiografia letteraria italiana in genere e del « dantismo » nazionale in particolare (R. MONTANO, *Storia della poesia di Dante*, Napoli, « Quaderni di Delta », I-II, 1962-63).

Concluderò questa veloce rassegna con un'ultima, e questa volta indiscreta, informazione. Si tratta infatti di cosa personale: m'è accaduto, contro ogni prudente previsione mia e altrui, di ultimare e dare alla luce, proprio quest'anno, il primo volume dell'epistolario di Vittorio Alfieri a cui lavoravo da tempo (ALFIERI, *Epistolario*, I, Casa d'Alfieri, Asti, 1963); e non è da escludere che mi accada, per una nuova fortunata congiunzione di astri benigni, di condurre presto a compimento

e di pubblicare tra non molto anche il secondo e ultimo volume di questo epistolario, sempre contro ogni prudente previsione mia e altrui.

## Studi sul Tasso

B.T. Sozzi, a distanza di quasi dieci anni dalla sua prima raccolta di saggi tassiani (*Studi sul Tasso*, Pisa, Nistri e Lischi, 1954), riunisce ora una nuova serie di studi sul suo poeta prediletto (o almeno più assiduamente frequentato) e la presenta in un volume che costituisce il primo «quaderno» della collana critica che d'ora in poi s'affiancherà utilmente alla rivista «Studi tassiani» (B.T. SOZZI, *Nuovi studi sul Tasso*, Bergamo, Centro Tassiano, 1963).

Questo volume ci offre in apertura il ben noto e ormai collaudato saggio sulla «poetica» del Tasso che fu letto come comunicazione al «Convegno di studi tassiani» di Ferrara, nel 1954, e che nel 1955 è apparso a stampa nel n. 5 degli «Studi tassiani». Il saggio, che probabilmente costituisce il contributo più importante sull'argomento per ampiezza di struttura e per ricchezza di documentazione, riappare immutato rispetto alla primitiva stesura, salvo alcune integrazioni bibliografiche. In esso il Sozzi ha ripercorso il presumibile iter delle meditazioni tassiane sull'arte poetica e ha provveduto a districare dal fitto intreccio delle dissertazioni, o anche solo dalle frequenti dichiarazioni, talvolta contraddittorie, una linea di svolgimento del pensiero del Tasso attraverso tutti i suoi scritti (discorsi, dialoghi, lettere): dalla giovanile «prefazione» al *Rinaldo* ai *Discorsi dell'arte poetica*, dalle *Lettere poetiche* all'*Apologia*, dai *Dialoghi* ai *Discorsi del poema eroico* e infine al *Giudizio sovra la sua Gerusalemme da lui medesimo riformata*. Il Sozzi ha opportunamente procurato di impostare la sua ricostruzione in senso diacronico per quanto riguarda la evoluzione o involuzione intellettuale del poeta, evitando così di cristallizzare in un'immagine statica e monocorde la «poetica» tassiana che è fermento di idee complesso e dinamico, e in senso sincronico per quanto riguarda gli ambienti cul-

rali e le coeve teorizzazioni che di volta in volta vanno richiamati per meglio intendere particolari momenti della «poetica» tassiana. Sullo sfondo dei grandi centri di cultura (Urbino, Venezia, Padova, Bologna, Ferrara, ecc.) e delle più attive e stimolanti dispute del secolo, campeggia così la singolare esperienza del Tasso, la cui «poetica» è continuamente correlata dal Sozzi non soltanto all'opera creativa ma anche all'indole stessa, all'ingegno nativo e alla sensibilità del poeta. Questo spiega perché il Sozzi si trovi a conciliare tra loro, con un rapporto da lui ritenuto intimamente coerente, la «poetica» e la poesia del Tasso sì che l'una illumina l'altra e viceversa, in un intreccio serrato di suggestioni e influenze reciproche. La «poetica» del Tasso, che per il Sozzi è fortemente platonica, sempre più attivamente e appassionatamente platonica (contro i rigidi schemi aristotelici), rinvia infatti alla poesia tassiana là dove essa, secondo il Sozzi, esprime il meglio di sé, cioè dove liricamente si effonde, con libero estro, con inflessioni tenere, commosse e trepidanti, e non dove deliberatamente si costruisce secondo la misura dell'epica storica o dell'etica guerriera. Così l'interpretazione della «poetica» tassiana in chiave platonica (dove «platonismo» suona come equivalente di rapimento fantastico, di incantamento magico, di turbamento e accensione sensoriali) si lega all'interpretazione che il Sozzi ci ha offerto, qui e altrove, dell'arte del Tasso, appunto individuata particolarmente in un profondo e oscuro sentimento esistenziale, nella angoscia del mistero cosmico, nella irrequieta e mobile emotività. Ansia metafisica dunque, sorretta e fortificata dall'assiduo platonismo, e invano o solo parzialmente infrenata e mortificata dall'aristotelismo; e quindi arte, di conseguenza, episodica e non organicamente strutturata, struggeramente allusiva e arditamente metaforica, ricca di fremiti inquieti e di illuminazioni repentine, ma priva di senso storico, di razionale equilibrio, di salda energia morale. Il Tasso che esce da questa interpretazione è, come si vede, un Tasso collocato ben fuori ormai del Rinascimento, in posizione prebarocca (o addirittura « preromantica » o « predecadente »), tale insomma da richiamarci alla